

Le donne: eterno conflitto

Introduzione:

Molto spesso quando si pensa a grandi autori come Montale si tende ad evidenziare solamente il genio e non la persona, la sua fragilità, la sua mancanza di autorità. Il motivo principale che ci ha spinto a parlare dell' amore in Montale è stato il fatto che questo grande autore, a cui fu riconosciuto un premio Nobel fu una persona molto fragile e bisognosa di amore che non è mai riuscita a scegliere e a prendere decisioni. Nonostante la sua fragilità si innamorò di molte donne, e nelle sue poesie si percepisce il suo sentimento amoroso con grande sofferenza, dolore e prigionia. La donna, per Montale rappresenta un "tu" a cui l' autore si rivolge e a cui a seconda delle varie poesie assume diverse funzioni. Le donne Montale non le descrive mai fisicamente ma , esse vengono rappresentate soltanto attraverso gesti e particolari ,come ad esempio la moglie chiamata " mosca" per la sua miopia.

CAPITOLO I: CONCEZIONE DI MONTALE DELL' AMORE

Il poeta vedeva l' amore con grande angoscia e si sentiva come se fosse in "trappola" a causa della moglie che, lo tratteneva a sé minacciandolo di togliersi la vita, nel caso in cui l' avesse lasciata. Nonostante queste minacce Montale ebbe altri amori, in particolare con Anna Degli Uberti , che rappresentò il suo primo amore giovanile.

“ Libeccio sferza da anni le vecchie mura

e il suono del tuo riso non è più lieto:

la bussola va impazzita all' avventura

e il calcolo dei dati più non torna.

Tu non ricordi; altro tempo frastorna

la tua memoria; un filo s'addipana.” (*La casa dei doganieri : dalla raccolta le*

Occasioni, 1929)

CAPITOLO II: L'AMORE "MATERNO" DI GINA

Fu la governante del poeta; secondo quanto riporta Domenico Porzio critico e amico dei coniugi Montale, fu proprio Drusilla Tanzi a supplicare Gina di rimanere accanto al marito, facendosi promettere che mai lo avrebbe abbandonato. Alcuni amici e studiosi, che hanno avuto il privilegio di frequentare la casa di Montale , raccontano che Gina Tioffi fu molto più di una semplice domestica. Cesare Segre scrive: “ potrebbe benissimo essere definita assistente , se non amica del poeta e della moglie Drusilla che l' aiuterà a sopperire i problemi causati dalla sua vista. “ La Gina “ come veniva chiamata dal poeta , nel dicembre del 1975 lo accompagnò nella città di Stoccolma per ritirare il premio Nobel per la letteratura. Domenico Porzio scrive: “Alla morte di Eugenio Montale , da lei accudito fin dall' ultimo istante, Gina Tioffi si è ritirata a vita privata senza mai rilasciare interviste e rifiutandosi di raccontare aneddoti circa i suoi anni trascorsi al servizio dei coniugi Montale”. Gina Tioffi appare in numerose poesie di Montale raccolte nel “ Diario del 71 e del 72” e nel “Quaderno di quattro anni”.

“GINA ALL' ALBA MI DICE

il merlo è sulla frasca

e dondola

felice”

Questa donna ha rappresentato per l' autore un amore “materno”; lo si evince infatti dalle sue poesie. Gina non ha mai voluto rivelare i segreti più intimi del poeta anche dopo la sua morte , facendo capire il profondo legame che l'univa a Montale.

CAPITOLO III: DUE DONNE DUE META'

DRUSILLA TANZI:

Fu la moglie del poeta il quale gli avrebbe dedicato due sezioni: Xenia I e Xenia II, della raccolta poetica "Satura". Fu appassionata studiosa e amica di Italo Svevo, si muoveva come scrittrice nel gruppo "Solaria" di Firenze, dove conobbe Eugenio Montale. Drusilla veniva soprannominata "Mosca" dagli amici, a causa dello spessore dei suoi occhiali e, fu oggetto di numerose poesie del poeta soprattutto nell'opera a lei dedicata "Xenia" in cui assume il ruolo di "guida interiore" del poeta.

"Non ho mai capito se io fossi
il tuo cane fedele e incimurrito
o tu lo fossi per me.
Per gli altri no, eri un' insetto miope
smarrito nel blabla
dell' alta società erano ingenui
quei furbi e non sapevano
di essere loro il tuo zimbello:
di esser visti anche al buio e smascherati
da un tuo senso infallibile, dal tuo
radar di pipistrello."

(XENIA)

ANNA DEGLI UBERTI:

Anna Degli Uberti fu la donna che il poeta conobbe durante l'adolescenza e farà parte di numerosi componimenti lirici. Anna verrà cantata dal poeta come "Arletta" e attorno ad essa si sviluppa il tema dell'assenza nella "Casa dei Doganieri" che fa parte della raccolta "Le Occasioni". I loro incontri si sono svolti dal 1918 al 1923 destinati ad interrompersi bruscamente in quanto non si vedranno più.

CAPITOLO IV: LE POESIE D'AMORE DEVONO ESSERE SEMPRE SDOLCINATE?

Molto spesso tendiamo a pensare che le poesie d' amore debbano essere sempre sdolcinate e quindi riservate alle coppie innamorate. In realtà se pensiamo che dietro a tali poesie vi siano geni come Montale queste possono risultare complicate e originali allo stesso tempo. Nelle raccolte più famose del poeta; "Occasioni e la Bufera e altro" appaiono con nomi di fantasia due figure femminili; Clizia e Volpe. La prima è una figura mitologica narrata nelle Metamorfosi di Ovidio ; Clizia è una ninfa trasformata in girasole e innamorata di Apollo ,questa figura nella realtà viene paragonata ad Irma Brandeis , una donna- angelo. La seconda paragonata invece ad una volpe nella realtà viene accostata alla figura di Maria Luisa Spaziani , ed incarna l' eros. Tutte le donne in Montale sono assenti, morte, o situate in altri luoghi , forse per il motivo che la donna rappresentata dall' autore è una donna sia umana che divina , da non confondersi quindi con il contingente , con un qualcosa destinato a finire.

CAPITOLO IV: LE POESIE D'AMORE DEVONO ESSERE SEMPRE SDOLCINATE?

Molto spesso tendiamo pensare che le poesie d' amore debbano essere sempre *sdolcinate e quindi riservate alle coppie innamorate*. In realtà se pensiamo che dietro a tali poesie vi siano geni come Montale queste possono risultare complicate e originali allo stesso tempo. Nelle raccolte più famose del poeta; “*Occasioni e la Bufera e altro*” appaiono con nomi di fantasia due figure femminili ; Clizia e Volpe. La prima è una figura mitologica narrata nelle *Metamorfosi* di Ovidio ; Clizia è una ninfa trasformata in girasole e innamorata di Apollo , questa figura nella realtà viene paragonata ad Irma Brandeis , una donna- angelo. La seconda paragonata invece ad una volpe nella realtà viene accostata alla figura di Maria Luisa Spaziani , ed incarna l' eros. Tutte le donne in Montale sono assenti, morte, o situati in altri luoghi , forse per il motivo che la donna rappresentata dall' autore è una donna sia umana che divina , da non confondersi quindi con il contingente , con un qualcosa destinato a finire.

CONCLUSIONE:

Dalle nostre osservazioni, abbiamo riscontrato il ruolo delle donne. Le donne in questo periodo sono l'emblema di diverse sfaccettature dell'amore considerate dal poeta, con diversi sentimenti contrastanti; ad esempio nella figura di Drusilla si percepisce un senso di prigionia ma anche di guida; in Anna invece si evince un'amore giovanile però destinato ad esaurirsi; in Gina vi è quella fedeltà che caratterizza pochissime donne nella letteratura, e rappresenta un sentimento sincero per il poeta. Attraverso la capacità dell'autore di descrivere al meglio il sentimento amoroso possiamo capire l'anima di un uomo combattuto e stanco di essere schiavo dell'amore e quindi di trovare la libertà e la pace interiore fuggendo in questo modo dalla sua "prigione", ritrovando finalmente quella felicità persa da molto tempo. Da questo percorso che abbiamo intrapreso si può riscontrare che la donna molto spesso influisce sui pensieri e sulla vita del poeta, come punto di riferimento per la sua esistenza.